

Le aree giudicate non idonee Piattaforme a rischio chiusura

Bonaccia, Clara, Pandora, le Garibaldi, Cervia A e altre ancora in base al Piano della transizione energetica sostenibile potranno continuare a produrre gas al minimo delle capacità per poi morire per consunzione

Bonaccia, Clara, Pandora, le Garibaldi, Cervia A e altre ancora. Tutte piattaforme che, sulla base, del Pitesai (Piano della transizione energetica sostenibile delle aree idonee) potranno continuare a produrre gas al minimo delle capacità per poi morire per consunzione. Parlare di paradosso è poco. Il Paese sta valutando se chiudere il rubinetto del gas che arriva dalla Russia, per la guerra in Ucraina, e potrebbe decidere a tavolino di rinunciare a 50 miliardi e oltre di metri cubi di gas che sono davanti alle coste ravennate. Ieri, Assorisorse, l'associazione delle aziende del settore energetico, ha prodotto un documento che è quasi un appello in un periodo in cui le aziende sospendono le produzioni per gli alti costi energetici. «La valorizzazione del gas domestico comporterebbe la disponibilità di energia potenzialmente a prezzi



Due immagini della piattaforma Garibaldi al largo di Marina di Ravenna (foto Fabrizio Zani)

IL MOTIVO

Le 'aree idonee' sono state ridotte di due terzi sia a terra che a mare. Di 25 istanze di permesso di ricerca gas ne rimane una

più competitivi rispetto a quelli dei contratti con fornitori stranieri, una riduzione delle emissioni clima-alteranti legate al trasporto di oltre sei volte più alte nel caso dei volumi provenienti dall'estero, il contenimento della bolletta energetica, la capacità di intaccare significativamente l'attuale dipendenza dalle for-

niture russe, investimenti sul territorio, occupazione e crescita di imprese italiane» afferma il documento. Sul territorio nazionale ci sono 123 concessioni minerarie, di cui 108 relative al gas, oltre il 70% ricade in aree definite dal Pitesai come 'non idonee', «limitando fortemente le prospettive di produzione per

effetto delle incertezze sulla possibilità di effettuare nuovi investimenti» aggiunge Assorisorse. Le cosiddette aree idonee sono state ridotte di due terzi sia a terra che a mare, e Ravenna (inserita in zona A) c'è dentro fino al collo. In generale di 25 istanze di permesso di ricerca gas ne rimane 1, di 20 permessi



di ricerca ne sopravvivono 2, su 123 concessioni attive ne restano 21.

Nonostante la crisi energetica, i costi diventati insopportabili per le imprese e le bollette pazze per le famiglie, l'Italia probabilmente chiuderà il 2022 con una produzione di 3 miliardi di metri cubi di gas, contro i 3,5 del 2021. Sui temi energetici ieri è intervenuto il sindaco di Piasale. «Al Governo chiedo tre sì in tempi rapidi: ripresa dell'estrazione di gas in Alto Adriatico dove ci sono riserve, sottostimate, per 50 miliardi di metri cubi, rapido iter per il parco eolico Agnes, nave rigassificatrice collegata alla rete già esistente in mare. Per il Parco eolico dico anche che oggi l'iter passa attraverso 4 ministeri. Non è possibile. Qui siamo in emergenza energetica totale. Per Agnes chiedo di adottare le misure prese per il Ponte Morandi, se serve sono pronto a fare il commissario. Non c'è più tempo per l'attesa».

lo. taz.